

L'altro articolo non è che una conseguenza del precedente. Se le imposte, dicono alcuni, devono essere ripartite non già in proporzione degli averi, ma in ragione della popolazione e della superficie, ne viene di conseguenza che tutti i cittadini debbano contribuire egualmente. Che se per lo passato il popolo più ricco, non molto numeroso, pagava in ragione di popolazione qualche cosa di più che il popolo minuto, ora l'uguaglianza voluta dallo Statuto richiede che tutti debbano contribuire egualmente.

E se qualche località in via eccezionale per la sua sterilità e per altre circostanze imperiose non paga in ragione di popolazione e di superficie, ora conviene dar mano al livello dell'uguaglianza e costringere questi democratici liberali a pagare più del consueto, quand'anche in quattro secoli e mezzo di eccezioni godute non abbiano potuto escire dall'infimo grado di mediocrità, da quello che più si avvicina alla miseria. Han voluto la Costituzione (*Bisbigli e rumori*) la paghino cara. Vogliono la libertà ed uguaglianza? Abbiano la libertà di chiacchierare inutilmente, e si contentino della libertà della stampa come si tollera al presente, che è anche troppo, e siano tutti uguali nel pagare le imposte. Non hanno redditi? Paghino colle fatiche, colle privazioni, coi sudori e cogli stenti purchè paghino tutti egualmente.

Dal canto nostro poi continuano questi singolari interpreti dello Statuto; giacchè siamo in tempi di libertà e di uguaglianza noi faremo uso della libertà per interpretare lo Statuto secondo il nostro beneplacito e per ottenere leggi propizie al nostro particolare interesse. In quanto all'uguaglianza noi le faremo fare un passo di più nello Statuto, cioè dall'articolo 24, ove ci incomoda alquanto, la spingeremo avanti sino all'articolo 25, ove fa tanto bene per noi. Così più niuno si ricorderà della parola *proporzione*, eccettuati gli studenti nelle scuole e gl'impiegati delle strade ferrate. (*ilarità e rumori*)

E perchè *proporzione*? Non dobbiamo noi interpretare la legge secondo l'esempio delle Camere francesi in trentacinque anni di Governo costituzionale? Perfino l'attuale assemblea repubblicana non è contraria al nostro modo d'interpretare lo Statuto. Noi non faremo nè più nè meno di quanto si è fatto in Francia. Anzi per mostrarci condiscendenti, sovra sette progetti di legge sulle imposte, sei saranno secondo il sistema dell'uguaglianza e ne appoggeremo uno secondo il sistema proporzionale. E con tale o somigliante linguaggio e con fatti corrispondenti, ecco come si viene per abito, e senza accorgersi, a mal interpretare lo spirito e la lettera dello Statuto.

È bensì vero che appunto la legge che abbiamo sotto gli occhi è una di quelle che si avvicina di più allo spirito dello Statuto, vale a dire, più o meno è in proporzione degli averi dei cittadini. Ma siccome questo progetto di legge non la perdona alle piccole sostanze che sono già adesso, per vie indirette, molto più aggravate che le maggiori; siccome conserva alle rendite sullo Stato il privilegio di essere esonerate da ogni diritto di successione; siccome le leggi vecchie vigenti e le nuove di finanza già approvate ricadono pressochè totalmente a carico dei piccoli averi del popolo minuto, sia possidente che proprietario; siccome le imposte nuove che si propongono sull'industria e sul commercio, la mobiliare e la personale colle altre che si aspettano, riescono anch'esse in gran parte a carico dei piccoli averi, con sommo risparmio degli averi maggiori; siccome pel benessere pubblico ed ancora nell'interesse delle finanze importa assaissimo che vengano moltiplicate, e perciò favorite le piccole proprietà, e che all'opposto venga diminuita o al-

meno impedita per l'avvenire una maggiore concentrazione di ricchezze nelle mani di pochi individui, concentrazione che favorirebbe il pauperismo tanto fatale al pubblico benessere ed alle stesse finanze, così io spero che la Camera nell'approvare questa legge non vorrà rifiutare quegli emendamenti che verranno presentati con tale scopo, e specialmente con quello di agevolare e perpetuare la conservazione delle piccole proprietà nelle mani del popolo minuto che è tanto utile alle finanze, come pure di non togliere ai proletari ed ai lavoratori le occasioni ed i mezzi facili di diventare possidenti.

Io pertanto in massima non sono contrario a questa legge, e purchè vengano fatti gli opportuni emendamenti, purchè non si consacri il privilegio d'esenzione in favore delle rendite dello Stato, purchè non vengano aggravate od inceppate le successioni in linea retta, e purchè nel riparto si pratici davvero il sistema di proporzionalità, io non voterò contro la medesima.

PRESIDENTE. Consulto la Camera se intende che si passi alla discussione degli articoli.

(La Camera passa alla discussione degli articoli.)

PROGETTO DI LEGGE SULLA PUBBLICITÀ DELLE SEDUTE DEI CONSIGLI MUNICIPALI.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Chiedo che mi sia permesso di fare una comunicazione alla Camera.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GALVAGNO, ministro dell'interno. La Camera ricorda come all'occasione della discussione intorno alla pubblicità delle discussioni dei municipi s'invitò il Governo a presentare un progetto di legge; io non vorrei che la Camera credesse che io non mi fossi occupato di questo progetto, poichè esso era già esteso da parecchi giorni, e non veniva da me presentato per altre ragioni, che per le gravi occupazioni da cui era stretta la Camera.

Sentendo però che il deputato Mantelli ha presentato un progetto di legge a questo scopo, ho creduto bene di parlarne alla Camera. E quantunque io non voglia interrompere l'iniziativa presa dal signor deputato, non vorrei nemmeno esser causa per cui si muovesse discussione a questo riguardo quando dichiaro di essere disposto a presentare il progetto del Governo, semprechè il signor deputato Mantelli dal canto suo non abbia difficoltà di ritirare il suo, nel qual caso la Camera guadagnerebbe il tempo che impiegherebbe per la presa in considerazione, perchè il progetto del Ministero passerebbe subito agli uffici.

Io credo poi d'altronde che il mio progetto, quantunque diverso, non si discosti molto nella sua sostanza da quello del deputato Mantelli. E così attenderei una sua dichiarazione.

MANTELLI. Dopo le spiegazioni date dal signor ministro dell'interno, siccome il motivo per cui ho presentato il progetto di legge in discorso era appunto quello dei reclami che venivano da tutte le parti per la pubblicità delle sedute dei municipi, dichiaro che non ho difficoltà, anzi, che ben volentieri ritiro il mio progetto lasciando che il Governo faccia quanto crede, tanto più che il ministro dice che il suo progetto non è diverso dal mio, in quanto al punto principale, e che a me consta essere in molte parti migliore del mio.

Non ho pertanto difficoltà di ritirare il mio progetto. (*Bravo! bravo!*)